Anno XL. Sabato-Domenica 27-28 Agosto 1887 N. 199

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Uficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL TRASFORMISMO
IN TUTTI I PAESI

Dopo aver accusato per tanto tempo Depretis di aver inventato il trasformismo, come se gli fosse uscito dal cervello armato, come l'antica Dea dal cervello dell'antico Dio, ora sono costretti a riconoscere che il trasformismo è la legge del parlamentarismo degenerato in tutti i paesi, e ciò che più è notevole, nella stessa Inghilterra.

Qual prova più esauriente che il trasformismo era nelle cose, e non negli uomini che eran chiamati a governarle?

La fedeltà ai partiti non si può pretendere che sopravviva a tutte le altre fedi. Possono rimaner fedeli ai partiti quelli che hanno combattuto nelle loro file e li amano o li detestano per le soddisfazioni che ne hanno avute, per le amarezze che ne hanno provato. Per loro il partito è cosa sacra pel piacere e pel dolore, sinchè piacere e dolore sien sconsacrati. Ma per gli altri che nulla debbono ai partiti, per la gran massa che vi è rimasta estranea, come pretendere che essa li prenda sul serio, e creda propriamente che una grande catastrofe sia per avvenire se vince l'uno piuttosto che l'altro? Più volte abbiamo avuto occasione di notare questa indifferenza della folla, che doveva finire a scoraggiare gli uomini politici, come i giornali. La folla non ascolta più certi fervorini. A lei i partiti sono indifferenti. Non è bene, perchè così ai Governi essa impone un solo formidabile programma, quello di darle il benessere materiale universale, una cosa impossibile. E' qualche cosa di più sgomentante dell'enigma dell'antica Sfinge.

Così è venuto Rouvier in Francia, un uomo d'affari che ha promesso di supplire al *deficit* colle economie, anzichè colle tasse e coi prestiti, e sebbene la promessa fosse sbalorditrice, pure in parte l'ha mantenuta. Poco resisterà in avvenire ai tentativi di nuove spese, rinascenti sempre nei reggimi parlamentari democratici, e rese necessarie, perchè appunto in questi reggimi è grande il numero di quelli i quali, determinando le maggioranze locali e la maggioranza parlamentare, hanno modo di essere soddisfatti nelle domande che fanno per mantenere la loro potenza. Ma intanto Rouvier ne ha fatto delle economie, e sebbene dica che vuol governare a patto di avere una maggioranza tutta repubblicana, parla abbastanza chiaro da far capire che gl'importa della Monarchia e della Repubblica, come al paese, che vuole spender meno e guadagnare di più. Ci sono state tante dinastie in Francia, che oramai nei partiti dinastici vi è un pretendente, che è fedele a sè stesso, ed un altro che gli si ribella, o si vorrebbe che in tanta rovina di fedi e di fedeltà restasse la fedeltà nei partiti, e la fedeltà a capi, i quali cominciano dal non aver fede in sè stessi, e si fecero spesso i becchini del loro stesso partito, come si è visto? Non si deve in verità chiedere l'impossibile.

I veri partiti sono finiti, poichè se si possono trovare facilmente gl'interessi che li leghino, non è altrettanto facile trovare le idee che abbiano presa sui cervelli e sui cuori. Il guaio è che gl'interessi che legano i partiti, quando vogliono il potere, non li legan più, quando alcuni del partito vi sono andati, e gli altri sono rimasti fuori. Allora vi è anzi collision d'interessi, e i partiti vincitori si rifanno nelle maggioranze vinte.

E' scritto che i radicali vanno al potere, ma siccome i loro compagni sono per indole loro riluttanti alla disciplina, i radicali che sono andati al potere, devono combattere i loro compagni che non ci sono andati, e cercare nelle maggioranze appena vinte gli elementi più naturalmente docili. Così Rouvier, come Depretis, dice: « La maggioranza è aperta, io non chiederò ad alcuno la fede di origine, se vuol lavorare con me. » Ciò si è visto e si rivedrà.

Non è vero che Depretis, morendo, abbia sconfessato il trasformismo. Poichè la prima fase si era esaurita, ne aveva cominciato un altra, che Crispi continua. Oh! state tranquilli, che anch'egli avrà, negli elementi naturalmente docili, la base della sua maggioranza. Anch'egli dice: *Sinite parvulos venire ad me.* E vennero e vengono con gran furia, mentre la vecchia maggioranza trasformista resta, e ciò ha un gran significato. I più delusi non saranno quelli che più lo ebbero nemico e lo sperano amico, mentre ne saranno forse più amareggiati quelli che lo lodano, anche ripugnanti, per costringerlo all'amicizia.

Tutto ci mostra che il Governo dei partiti è cessato; addita il pericolo, che i gruppi, cioè le minoranze, diventino arbitre del Governo, ed è un gran male. Ma è per questo forse che c'è già nelle menti un'evoluzione antiparlamentare, e dopo aver vantato tanto il Governo di Gabinetto responsabile verso la Camera e governante colla maggioranza, si vantano ora i benefizii del Governo degli Stati Uniti: il capo dello Stato responsabile, e irresponsabile invece il Ministero che è responsabile sol dinanzi al Capo dello Stato. Tutti i giochetti dei gruppi parlamentari, che sostituiscono i veri partiti, ne son resi vani, e ciò è bene, giusto e liberale.

Era il sistema di Napoleone III, e i repubblicani francesi dopo averlo tanto maledetto, ora trovano che avrebbe del buono, il sistema, non Napoleone III.

LA BORGHESIA
Favoriti e reietti

« Negli studi sociali e nella contemplazione delle sociali riforme, oltre al bene positivo che parzialmente se ne può derivare e oltre all'obbligazione comune di giustizia, di umanità e di fratellanza che vien soddisfatta via via meno infruttuosamente, resta fermo e inconcusso questo titolo di compiacimento e di gloria per tutti i buoni ed i saviii, e cioè d'aver procacciato e voluto senza mai tregua e con travaglio incessabile il perfezionamento di nostra specie, la guarigione de' nostri mali, il frutto divino della carità universale. »

Sono parole di un morto illustre: Mamiani. Il lettore non ha bisogno di sforzi supremi nè mediocri di mente per intendere che son questi gli occhi coi quali guardano la questione sociale i caporioni vivi, che ne fanno strumento di non sana politica, alla carità universale sostituendo il privilegio del favore esagerato per gli uni, l'odio e l'oblìo per gli altri.

Non è forse vero che in questa tanto maledetta borghesia, additata al dispregio, che dovrebbe convertirsi in strage il giorno del grande giudizio predetto dagli arcifanfani del socialismo anarchico, vi sono miserie e dolori sconosciuti ai contadi e agli altri lavoratori manovali?

Anche la miseria e il dolore sono relativi.

L'abituro aereato, sufficientemente spazioso, a pianterreno o sui tetti, è un alloggio agiato e conveniente, può parere anzi un lusso al contadino, al falegname, al calzolaio; ma diventa un'umiliazione pel maestro di scuola, per l'impiegato. I gradi della sensibilità sono diversamente determinati nelle diverse classi, dalla natura e dalle convenzioni sociali. Prendete uno di codesti Catoni rigeneratori della plebe, e vedete s'egli sopporterebbe senza pena di alloggiare in un basso di Napoli, sia pure pulito e salubre, di andare attorno in maniche di camicia, di avere una buona minestra e un boccale di buona acqua. Eppure questo rappresenterebbe la felicità di molti popolani. Ebbene: noi vogliamo più ancora di questo per essi; ma diciamo: non dimenticate coloro che stanno più su e che sono poveri anche quando avessero ciò che è la ricchezza dei popolani.

Entrate nella casa di questi poveri vergognosi e dimenticati. Spesso la troverete ai confini estremi della città, o nei sobborghi, o nei villaggi vicini. Una nidiata di figliuoli s'aggira attorno al padre, canuto innanzi tempo, sorridente con stento alle loro carezze, e osservante con dolore mal represso che l'uno ha bisogno di scarpe, l'altro ha ha il vestito che gli casca a brani, questo chiede un giuocattolo che non può avere, quell'altro un un libro che il maestro gli ha ordinato di comprare.

Tra essi passa la madre con un altro figliuolo al petto (la fecondità come la castità abbonda in queste case): lei giovane, non di rado bella, in vesti molto dimesse, che portano le traccie della cucina e dei più umili servizi casalinghi, scarna per insufficienza di alimento e per eccesso di lavoro, e invano tenta di celare agli occhi del marito i pensieri che la tormentano, le necessità della famiglia che le straziano il cuore, la tristezza di non avere più nulla di che spogliarsi, perchè i suoi ori, le sue vesti, le biancherie di casa e perfino la lana dei letti sono al monte de' pegni. Che latte deve succhiare quell'innocente creaturina? gialla, macilenta, inquieta empie di pianti le stanze squallide e semi-vuote.

Ma il bambino s'aggrava: il medico è indispensabile: bisogna avvertirne il padre che ha gia consumati in anticipazione tre o quattro de' suoi stipendi da cento lire, che ha pegnorato gli avvenire per lungo tempo ad un usuraio. Chi può annunziare a questo infelice una nuova spesa, ch'è un altra ferita mortale? chi vuol sentirlo? Eppure deve ricevere il colpo.... e fosse l'ultimo! La malattia è contagiosa: i bambini s'ammalano l'un dopo l'altro: alla spesa del medico e del farmacista si aggiunge quella del mortorio: alla spesa del mortorio succede quella di una nuova nascita. Anche le più care e benedette delizie della famiglia sono divenute un tormento per quest'uomo, una spinta verso la disperazione.

I debiti lo soffocano; il lavoro e il dolore lo limano, lo assottigliano, lo rendono sempre più sensibile. Non v'è più sacrificio che possa imporsi. Andrebbe scalzo, andrebbe nudo, si chiuderebbe per sempre nella sua casa, per non farsi vedere, per non sentire nessuno, per non spendere; ma deve uscire, deve stare nel mondo per portar pane ai figliuoli; e se non va in soprabito, se non veste civilmente mette a repentaglio anche il misero impiego.

La moglie esce di rado; ma deve uscire col cappellino, deve vestire con qualche decenza; e quante volte, lei nata e cresciuta civilmente invidia non la moglie del beccaio, del sartore e del calzolaio, vestite di velluto o di seta, cariche d'oro e di perle, acconciate coi cappellini di ultima moda, scarrozzanti superbamente per la città o pei luoghi più ameni della campagna nei dì festivi, ma invidia quelle popolane che possono uscire a qualunque ora, in qualunque foggia, come stanno per casa, senza umiliarsi, senza degradarsi, senza dovere arrossire!

I figliuoli crescono; ma con essi cresce la miseria. Debbono andare a scuola, debbono vestire civilmente: i maschi debbono fare l'avvocato, o il medico, o l'ingegnere, o per lo meno l'impiegato come il padre. Ciò significa semplicente che a tirarli su fino a che abbiano raggiunto la professione, il padre deve scervellarsi a trovar modo di rendere sempre più largo e profondo il vuoto che minaccia d'inghiottirlo nella disperazione o nel disonore. Quante volte maledice la condizione in cui è nato, in cui ha dovuto e deve vivere per rispetto del suo casato, delle sue aderenze sociali. Se fosse nato contadino ed operaio, ma a sei, a sette anni figliuoli comincerebbero a portare a casa; a dodici, a tredici, volendo, possono vivere da sè.

E quando, questa lunga e triste odissea sta per volgere alla fine quando la speranza di aver assicurato l'avvenire di un figlio getta finalmente un raggio su questo asilo di miserie e di dolori, che al padre, alla madre, ormai carichi anche di anni, ripresenta la visione della felicità intraveduta nell'alba della vita coniugale, allora sovente s'apre per essi una serie di amarezze, di angustie e dolori nuovi, supremi...

Questa, e meno triste del vero, è la vita di una infinita moltitudine dei cosiddetti borghesi. Ad essa manca l'eco ampolosa della tribuna parlamentare, il patrocinio degli agitatori di piazza, la *rèclame* della stampa. Appena le sono concesse le lagrime dilettose del teatro, che non durano più della rappresentazione delle disgrazie di *monsù Travetti.*

Un giorno l'enfatica prodigalità di un ministro ha proclamato alla Camera dei deputati, in una questione operaia, ch'è lecito sovvertire le basi del diritto comune.

Non pretendiamo tanto; no davvero: temiamo invece che quando si è giunti a pensare così debba correre grave pericolo il senso comune. La questione sociale è una questione di umanità, di moralità e di giustizia. Non intendiamo — e non sarebbe cosa nè da uno nè da due articoli — indicare come debba essere risoluta; ma abbiamo voluto semplicemente accennare com'è posta — cioè assai male, e per farne strumento di suffragi e clientele politiche.

Contro tale andazzo può essere un freno l'opinione pubblica alla quale è facile accertare che vi sono miserie e dolori che meritano ugnale ed anche maggiore considerazione di quelli per cui ostentano di commuoversi i capoccia del cosiddetto movimento socialistico. Così anche i governi si sentiranno più forti a fronte delle correnti che tendono a trascinarli prima per soperchiarli poi.

V. S.

(Dal *Telefono*)

UN DUBBIO

La *Tribuna,* in un articolo sulla istruzione popolare, dice così:

« Può sorger dubbio che sia necessaria una cattedra all'Università di Roma della

topografia di Roma antica; può essere discusso questo lusso di cattedre di materia letteraria e di giurisprudenza, di filosofia, ed anche di medicina; può essere giustificata l'incredulità intorno ai vantaggi d'insegnamenti impartiti, con dieci lezioni all'anno a dieci scolari; ma l'influenza delle scuole popolari di fisica, di chimica, di meccanica non può essere messa in dubbio.

« Le pecorelle non ne usciranno già pasciute di vento, ma di verità destinate a modificare il carattere intellettuale e morale degl'individui e della nazione.

« Sono grandi i benefizii dell'alta coltura, ma essa ha bisogno di un sustrato di menti intelligenti ed educate nella massa del popolo. Non possiamo sperare d'introdurre le moltitudini lavoratrici nel segreto delle bellezze di Dante o dei classici; ma forse non ritrarremo un minor beneficio abituandole a conoscere il mondo, nel quale vivono, e le forze naturali che le circondano. »

La *Tribuna* così conforta questi suoi giudizii:

« Quello che si vuole è che chi non possiede capitale alcuno, all'infuori della propria intelligenza e della propria attività muscolare, possa pure, senza cessare di essere fabbro, meccanico, calzolaio, agricoltore, avèr pronti ed accessibili i mezzi di rendersi ragione delle forze naturali che impiega, della materia che adopera, dei metodi che segue, dei risultati che ottiene.

« Non si potrebbero esagerare le conseguenze di questo prolungato sistema di educazione e di istruzione dal punto di vista della dignità umana, della soddisfazione che l'uomo ritrae dall'esercizio delle proprie facoltà.

« I risultati economici, sono incalcolabili. L'Inghilterra ha dovuto in una recente occasione constatare e confessare, non senza amarezza, che il genio inventivo, di cui poteva vantarsi di essere stata la dimora prediletta, l'aveva abbandonata, per prendere stanza sull'altra riva dell'Atlantico.

« Il numero dei brevetti d'invenzione rilasciati dell'Ufficio della proprietà industriale di Washington ha superato di una cifra considerevolissima quello dei brevetti rilasciati a Londra. Non esistono certamente negli Stati Uniti tante Università come in Italia, ma lo spirito di osservazione vi è più coltivato, ma vi è, senza comparazione possibile, più diffusa e più facile ad acquistarsi la conoscenza delle forze naturali e dei congegni, coi quali l'uomo le piega ai proprii scopi, e il desiderio di migliorarli, di economizzare, forza e tempo e denaro e fatica.

Il *Pungolo* fa le seguenti osservazioni giuste:

Così, in teoria, la *Tribuna* dice delle bellissime cose. Ma che praticamente queste cose sieno poi anche egualmente utili è ciò di cui noi ci permettiamo di dubitare.

Cosa vuole? Noi saremo teste tagliate all'antica, ma ci pare proprio che ci sia troppa istruzione — troppa, perchè non è nè razionale, nè logica, nè adatta e rispondente alle condizioni e agli ordinamenti sociali — troppa, perchè quest'istruzione diffusa su così vasta scala, tanto da diventare quasi empirica — dopo aver popolato le classi medie di spostati, di infelici — adesso comincia a fare le sue vittime anche nelle classi popolari.

Nè creda la *Tribuna* che noi preferiamo le cattedre di letteratura, di giurisprudenza, di filosofia o di medicina, alle cattedre popolari di fisica, di chimica e di meccanica. No; siamo imparziali; ce ne sono troppe di queste, come di quelle.

La *Tribuna* parla di *risultati economici incalcolabili*. E anche di questi ci permettiamo di dubitare, perchè non ci pare che in realtà sieno così facili a dimostrarsi.

La *Tribuna* ci parla dei brevetti d'invenzione rilasciati in gran numero dall'edificio della proprietà industriale di Washington.

Bella cosa. Crede forse la *Tribuna* che la grande quantità d'invenzioni industriali sia destinato ad accrescere il benessere, la prosperità e la contentezza degli uomini?

Benissimo. Diventiamo tutti inventori. E poi?

Quando non ci sarà più niente da inventare? Quando tutto sarà inventato?

Ah! con quali frasi sonore, smaglianti, splendidamente rettoriche, si possono magnificare i vantaggi e i benefizii della diffusa istruzione popolare — ma quanto difficilmente si possono dimostrare con la scorta della logica fredda, calcolatrice, che trae la sua forza dalla minuta e paziente osservazione e analisi dei fatti sociali ed economici!

Ma non si è mai accorta la *Tribuna* di quanti spostati e disgraziati anche fra gli operai, è stata generatrice la istruzione popolare?

E questo, vede, non perchè sia cattiva o dannosa l'istruzione in sè stessa; ma perchè impartita male, con criterii sbagliati, e senza metterla in rapporto e in armonia a tutti gli altri ordinamenti sociali ed economici.

Forse, in Italia ancora non tanto; ma infinitamente in Francia, nel Belgio e altrove — dove la conseguenza dell'errore è che l'operaio più guadagna e più vuol guadagnare, dove i suoi desiderii e le sue aspirazioni non hanno confini, dove non si contenta del necessario, e neanche delle comodità della vita, ma esige il superfluo e i godimenti raffinati che questo procura; dove infine questi criterii sbagliati, derivanti da una male intesa e male applicata istruzione popolare proporzionata alle condizioni sociali ed economiche — hanno traviato falsato ogni retto criterio, e ridotto gli operai ad essere individui malcontenti sempre, di tutto, di tutti, guastando anche le loro qualità morali.

La *Tribuna* dirà che noi esageriamo. Meno assai di quel che essa esageri affermando che la istruzione popolare sia addirittura una specie di toccasana, di elisir per le piaghe che affliggono la nostra povera società.

Noi accordiamo di gran cuore alla *Tribuna* che c'è troppo lusso di cattedre letterarie, filosofiche, legali, ecc. — che sono cattedre inutili.

Ma neghiamo recisamente che all'eccesso di queste occorra contraporre un eccesso delle altre di fisica, di meccanica o di chimica.

Se le prime licenziano pecorelle *pasciute di vento*, dubitiamo che le verità insegnate nelle altre modifichino il carattere intellettuale e morale degl'individui e della nazione. O se lo modificano, non è certo nè sempre in senso buono!

SANITÁ PUBBLICA

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la circolare del ministero dell'interno ai prefetti del Regno, riguardante le misure preventive contro il colera.

La circolare stabilisce l'obbligo nei sanitari di denunziare qualunque caso sospetto. Frattanto le autorità locali provvederanno d'urgenza secondo le norme stabilite nella circolare.

I Comuni stati infetti dal morbo sono obbligati a stabilire pubblici lavatoi e laboratori per disinfettanti.

Vengono inoltre determinate le modalità per l'isolamento delle case ove avvengano casi di malattia. Viene pure raccomandata caldamente l'istituzione delle cucine economiche. È vietata l'esportazione di stracci dai Comuni infetti e vengono semplificati i precedenti regolamenti in quelle parti contenenti disposizioni non più consono ai criteri odierni.

Sono vietati i cordoni sanitari e le quarantene imposte da Municipi, i sequestri di individui per sottoporli a suffumigi, ed altri simili provvedimenti inutili.

I contravventori a questi disposti saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

La circolare è assai chiara nelle sue disposizioni e concepita in modo energico.

I contratti di locazione

Dal Ministero delle finanze si sono date le istruzioni per esigere che la nuova legge sulle tasse di Registro per le locazioni sia rigorosamente osservata.

Il Direttore di questo giornale essendo assente, preghiamo di indirizzare corrispondenze ed altri scritti da pubblicarsi, impersonalmente *ALLA DIREZIONE.*

ALLA CONSULTA

L'onorevole Crispi ha ricevuto alla Consulta l'ambasciatore di Turchia, i ministri del Portogallo e del Brasile, e gli incaricati d'affari d'Austria-Ungheria, di Germania, d'Inghilterra e di Grecia.

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

La Giunta di vigilanza, presieduta dall'onorevole senatore Tabarini, ha riferito sulla gestione del Debito pubblico nazionale.

Riconoscendo esatti i calcoli del comm. Novelli, direttore generale, ne ha approvato la conclusione, che cioè il passivo netto patrimoniale è di 9 miliardi, 975 milioni e 101,283. 09.

In rapporto al precedente esercizio, il nostro Debito pubblico aumentò di Lire 28,758,270. 90.

DI RITORNO DALL'AFRICA

Sono sbarcati a Napoli dal *Polcevera* provenienti da Massaua i tenenti medici Moliterni, Profuni, Pezza, Cesari, il capitano di fanteria Pertusio e i tenenti Sasso e Granatela.

SAVOIROUX

Un telegramma da Massaua, giunto ieri nel pomeriggio alla contessa Savoiroux, recava ottime notizie sullo stato di salute dell'intrepido suo figlio Tancredi, il quale ha esternato il fermo proponimento di sfuggire qualunque festa ed accoglimento ufficiale, assicurando che riuscirà a giungere in Torino nel più stretto incognito.

Un dispaccio in latino al principe di Coburgo

Leggesi nel *Times* questo dispaccio da Pietroburgo 23:

Domenica scorsa gli emigranti bulgari partigiani della Russia si adunarono quì a banchetto per commemorare la deposizione del principe di Battemberg, e dopo pranzato, mandarono il seguente telegramma di avvertimento al principe di Coburgo:

« Sofia, Principi Ferdinando Coburgo. Memento novem Augusti. — Emigrantes Bulgari »

INFORMAZIONI

La stampa russa dimostrasi molto favorevole al ministro Crispi.

Il *Nuovo Tempo* scorge nella nomina del Crispi tutto un programma, per cui l'Italia riacquista la sua libertà d'azione.

La *Petersburskija Wiedomost* crede che il ministro Crispi senza violare gl'impegni precedenti saprà applicarli alla conservazione della pace.

La *Nowosti* scrive che il ministro Crispi non seguirà ciecamente l'Austria e la Germania, ma saprà esercitare una benefica corrente di influenza in tutta la politica europea.

— La *Riforma* afferma che la figlia del Senatore Finocchietti, che, come fu narrato dai giornali fu trovata ad entrare, mediante una chiave falsa nell'appartamento di tale Pietrobissa, è affetta da lattia mentale.

ATTRAVERSO I GIORNALI

Una donna sotto il tram

Togliamo dalla *Stella d'Italia* di ieri:

Iermattina, per porta Zamboni, faceva ritorno in città da una escursione fuor delle mura, la Teresa Fiori, una donna assai pingue, d'anni 46, di Ferrara, abitante in via Zamboni al n. 77.

Giunta proprio sul cassero della porta, vide venire contro di sè la vettura n. 17 del *tram*, la quale andava assai velocemente per superare la non indifferente salita che è fra la parte interna e la esterna della città.

Essa si trovava allora fra un pilastro della porta e la vettura, vale a dire in uno spazio di circa 25 centimetri. Se non si fosse mossa, non sarebbe successa alcuna disgrazia; ma credendosi in pericolo, avendo essa voluto tornare addietro per porsi in salvo, uno spigolo della vettura la battè al femore e la fece stramazzare dalla parte dei cavalli.

Si deve ascrivere a fortunatissimo caso ed anche alla valentia del conduttore Vecchi, se la vettura potè essere in un attimo arrestata, altrimenti la povera donna sarebbe rimasta stritolata miseramente.

Ciò non toglie però che essa non si sia prodotto diverse non lievi contusioni in più parti del corpo, e la frattura del sinistro.

Fu tosto l'oggetto delle cure più premurose per parte degli impiegati del dazio, del *tram*, e di pietosi passanti. Fu ricoverata all'Ospedale di Sant'Orsola.

L'*OTELLO* IN VIAGGIO

Fra la casa Ricordi e le direzioni dei teatri di Vienna e di Parigi pendono trattative per darvi l'*Otello* nell'inverno prossimo. Dicesi pure che nella primavera dell'anno venturo verrebbe dato a Berlino ed a Londra. Il nuovo capolavoro verdiano verrà in ogni modo positivamente rappresentato nei seguenti teatri: in settem. a Parma, in carnevale a Napoli, a Roma, a Modena, poi in primavera a Firenze e ad Ancona. All'estero lo si darà: in ottobre, a Monaco, e in gennaio a Brünn. Il 14 novembre lo si darà, in russo, a Pietroburgo. Poi lo avranno a Praga e a Buda Pest, dove, *Desdemona* sarà la Gabbi, l'unica che canterà in italiano.

UN PONTE TRASPORTATO

Ecco un altro miracolo della meccanica.

Il ponte in ferro sul Pennyhack river, presso Holmesburg Iunction in Pensylvania (S. U. America) del peso complessivo di 1600 tonnellate nel giorno 26 dello scorso giugno fu trasportato 17 metri a monte della sua prima giacitura, senza avere ricorso alla sua scomposizione, di guisa che il treno celere di Filadelfia ha potuto mezz'ora dopo liberamente percorrerlo.

Per il trasporto, che impiegò solo 12 minuti di tempo, si fece uso di macchine speciali ideate e costrutte dagli ingegneri della ferrovia e fu necessaria l'opera di trenta operai. Il congiungimento del ponte con il binario della linea ferroviaria richiese una mezz'ora di lavoro. Un ponte in pietra sarà costruito sul sito prima occupato dal ponte in ferro.

Cotesta opera felicemente riuscita è a buon diritto giudicata dalla *Frankfurter Zeitung* un miracolo dell'ingegneria meccanica americana.

UN VILLAGGIO CONGOLESE CONQUISTATO A FISCHI

Nell'ultima lettera di Stanley pervenuta in Europa e scritta in data 19 giugno dal campo di Yambuya presso le rapide dell'Aruwmi, il celebre esploratore narra:

« Siamo quì con 18 giorni di ritardo dal preveduto.

Ci siamo impadroniti di questo villaggio mediante fischi a vapore dei nostri *steamers*, così atrocemente sibilanti che ci hanno difesi contro gli indigeni.

Avevamo inutilmente parlamentato per tre ore con questi. Il tempo passava. Gli indigeni cominciavano a prendere delle pose da Achille: lancia in resta, scud in alto. Il grido delle macchine dei nostri vapori ebbe ragione sul loro eroismo.

I zanzibariani, essendo sbarcati l'indomani mattina, trovarono deserto il villaggio.

La notte aveva permesso a questi poveri diavoli d'indigeni di partire portandosi i loro beni, capre, polli, ecc., che noi avremmo certamente pagati se ne avessimo avuto voglia ».

Dopo alcune notizie di interesse geografico, Stanley si esprime con aria di uomo che senza sdegnare i pericoli della situazione, non prevede nulla di pericoloso, e termina:

« Bentosto la parola d'ordine sarà - Avanti per il lago Albert ».

UN MARITO DATO AI PORCI

La *Gazzetta di Napoli* narra che nel comune di Montano Antilio, provincia di Vallo Lucania, i coniugi Marco Bianco e Lucia Gaudio non vivevano d'accordo per una relazione che il Marco aveva con una compaesana.

La moglie decise di disfarsi del marito, mentre questi dormiva, gli vibrò due colpi di nodoso bastone al capo da renderlo in poco tempo cadavere.

Poscia prese il cadavere e lo trasportò presso un porcile dove i maiali ne divorarono il capo e parte del corpo.

Si vuole che la Gaudio abbia prima avvelenato il marito, tanto che sono stati sequestrati i visceri per l'analisi chimica.

La perfida donna è stata tratta in arresto.

IL CORAGGIO D' UNA SPOSINA

Giorni sono a Palermo il signor Adolfo Randacio, avendo richiamato un suo cane che era in istrada fra due figuri dalla faccia sinistra, dopo breve diverbio, veniva assalito da questi, armati di pugnale.

Difendendosi col piccolo bastone che teneva in mano, e indietreggiando verso la porta di casa, inciampò e cadde.

I due gli furono immediatamente addosso coi coltelli, quando la giovane moglie del Randacio, signora Giovannina, con rara presenza di spirito, dato di piglio a un revolver, impaurì quei bruti sparando, dal balcone, finchè accorse la forza.

La coraggiosa sposina non ha che 16 anni ed è sposa da pochi mesi.

CRONACA

Consiglio Provinciale. — Nella seduta del 2 Settembre si tratterranno i seguenti oggetti:

1 Nomine diverse come appresso:

a) dei membri destinati a far parte della Commissione per gli appelli elettorali.

b) di un membro della Commissione amministrativa del manicomio.

c) di un membro della Giunta provinciale di statistica.

d) di un membro della Commissione per il conferimento delle rivendite dei generi privativa.

e) dei membri destinati a far parte delle commissioni di requisizione dei quadrupedi per il servizio dell' esercito.

f) dei delegati stradali.

g) di due membri destinati a far parte della direzione del tiro a segno provinciale.

2 Proposta del Comitato ordinatore del concorso internazionale di strumenti e macchine per la coltura e lavorazione rurale della canapa da tenersi in Ferrara, d'istituire un premio speciale per le dicanapulatrici.

3 Parere del Consiglio intorno alla domanda del Comune di Cento per una derivazione d'acqua dal fiume Reno.

4 Simile come sopra intorno alla domanda del Comune di Migliarino diretta ad ottenere il trasferimento della residenza notarile da Migliaro a Migliarino.

Vaccinazione gratuita — Il R. Sindaco di Ferrara notifica che col giorno 1 del venturo Settembre si comincierà in questo Comune la vaccinazione gratuita e generale di autunno a mezzo di vaccinatori d'ufficio, quali, per disposizione di legge, sono tutti i medici e chirurghi stipendiati dal Comune, o dagl' Istituti di Carità e di pubblica beneficenza.

A regolare un così importante servizio di pubblica sanità si rendono note le seguenti norme:

1.° La vaccinazione nella Città avrà luogo in ciascuna Domenica dall'epoca suaccennata fino al giorno 25 dello stesso mese di settembre dalle ore 10 alle 11 ant. — Nelle Ville suburbane e altre Ville del Comune sarà eseguita nella stessa epoca in quei giorni e in quelle ore che verranno stabilite di concerto fra i vaccinatori d'ufficio ed i Signori Delegati Comunali.

2.° Il locale destinato alla vaccinazione per la Città di Ferrara è nell'interno di una fabbrica situata nella Corte attigua all'Ospedale di S. Anna; per le Parrocchie extra-muros le località sono quelle già fissate dai rispettivi Delegati Comunali per le vaccinazioni degli anni decorsi.

L'acqua del Volano è ormai tanto scarsa che riesce insufficiente pei lavori campestri della stagione. Alcuni possidenti si sono rivolti a noi pregandoci ad insistere presso l'Amministrazione Provinciale, perchè tolga tale inconveniente gravissimo; e noi lo facciamo tanto più volontieri in quanto che è assai giusto questo loro desiderio.

Beneficenza — La Segreteria della locale Congregazione di Carità ci fa noto che in data di ierl'altro la Congregazione ha sussidiata la famiglia Chigi con Lire Cinquanta.

Sunto annunzi legali del 26 Agosto:
— Seconde inserzioni di atti già pubblicati.

— Il Comune di Copparo pubblica avviso per 2° esperimento d'asta per l'appalto e manutenzione a ghiaia delle strade comunali nel triennio 1888-89 90.

— L'Intendenza di Finanza fa pubblicare l'asta per la vendita dei beni demaniali e per l'affitto di pertinenze idrauliche comprese nella quinta sezione Reno.

— S. E. il sig. Duca Massari inserisce avviso per proibire a chiunque d'introdursi nei fondi *Bina, Magnana* e *Bastia* in territorio d'Argenta.

Società tiro a segno — Colla tornata di Domenica 14 corrente furono ultimate le lezioni regolamentari del Tiro.

Sono avvisati i Soci, cui restano lezioni arretrate da eseguire, che Domenica 28 and. alle ore 5 1|2 ant. potranno andare al Campo di tiro per eseguirle sotto la direzione del capitano Cav. A. Morelli e del Tenente R. Rizzoni.

Incendio — Su quel di Casumaro incendiosi casualmente un fienile di proprietà dei fratelli Cristofori Giovanni ed Alessandro arrecando un danno di L. 3000 per guasti al fabbricato, fieno, legname ed oggetti di masserizie distrutti.

Verismo — Non si tratta di un romanzo. Chi non ha provato sulle nostre campagne durante i caldi soffocanti delle ore meridiane di luglio, il refrigerio che si gode al rezzo di folti alberi, mentre tutto all'intorno tace, le ombre si disegnano pesanti sui campi, e l'acqua immobile ritrae, come uno specchio, quanto si trova sulle circostanti vie?

Questa scena è riprodotta con molta verità dal nostro amico cav. Droghetti, in un suo dipinto esposto nella vetrina del negozio Bartolucci.

Il cav. Droghetti è, senza dubbio un valente paesista che sa trovare nella stessa nostra campagna, piuttosto monotona, dei punti di vista bellissimi e nuovi. Egli lavora continuamente e merita d'essere incoraggiato.

Attenti al cocomero! — Il cocomero

> . . . . ritondo, immenso e greve
> Pien di gelato umor, conforto estremo
> Dell'interno calor di febbre ardente,

ha una grande attrattiva per i ragazzi e il popolino, che ne fanno belle scorpacciate a digiuno.

Da sotto quel gaio tricolore spesso sta racchiuso il germe d'una colica. Linneo non ebbe tutti i torti di chiamare questo frutto *cucurbita citrullus.*

Quando il cocomero non è schietto, sarebbe meglio darlo in fetta alle mucche. Ad esse giova moltissimo come rinfrescante e leggero purgativo.

Vero è che spesso si comprano interi. E allora? Il compratore si trova nella stessa condizione del dottore coi malati; si guardano, si tastano, ci si picchia sopra e poi spesso spesso non ci si riesce, nè loro nè noi a capirci nulla.

O meglio sono come le persone: alle volte hanno l'apparenza buona; ma il di dentro è tutto cattivo!

Attenti dunque, e sopratutto guardatevi da quelli con polpa filamentosa e molto scuri sono i peggiori e possono essere fonte di colliche e d'altri malanni.

Disgrazia — A Marrara la settantenne Mantovani Beatrice accostatasi ad una finestra della propria stanza da letto munita di basso parapetto per chiuderla, precipitò nel sottostante cortile riportando gravi ferite al petto ed alla testa, per le quali poche ore dopo cessava di vivere.

Cronachetta della provincia. — *Pieve di Cento* — Furto canapa a danno di Vignoli Agostino.

Codigoro — Furto di un portamonete contenente L. 25 a danno di Zacchelli Francesco.

Final di Rero — Arresto di M. M. e M. M. per furto canapa a danno di Faggioli Volfango.

— Furto canapa a danno di Trentini Antonio.

Mirabello. — Contravvenzione a Mezzetti Michele per aver lasciato vagare due cavalli nella pubblica via.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi domani sera dalle 8 alle 9 1|2 sui pubblici giardini.

Marcia.

Preludio, Coro d'Introduzione, Scena ed Inno e Gran Scena d'Amelia *(In seno ai mar)* nell'opera postuma di G. Donizetti: *Il Duca d'Alba.*

Mazurka — Canonica.

Coro — Pezzo Concertato e Finale 2° nell'opera *Saffo* — Pacini.

Valzer — *Maniere Eleganti* — Strauss.

Gran Sinfonia sopra motivi di Bellini — Mercadante.

Circo equestre Amato — Questa sera beneficiata dell'abile domatore *Theodor Opitz*, che presenterà, oltre all'elefante *Bosco*, anche l'elefante *Pulcino*, facendoli agire insieme. La valentia dell'*Opitz* è tale che un numeroso pubblico accorrerà ad applaudirlo.

Domani avranno luogo 2 rappresentazioni; l'una alle 5 pom. l'altra alle 9 1|4 pomeridiane.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 25 Agosto 1887.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Dioli Giuseppe, possidente, celibe, con Pederzani Tersilla, donna di casa nubile.

MORTI — Poggi Gaetano fu Giovanni, ved. di Ferrara, di anni 77 giornal. — Sansoni Anna fu Antonio ved Bombardi di Pontelagoscuro di anni 74 giornal. — Ottoni Andrea, esposto, celibe, di Ferrara di anni 48 domestico.

Minori agli anni uno N. 0.

Osservatorio meteorico di Ferrara
Giorno 26 Agosto

Altez. barometrica med.	Temperatura
a 0° mm. 760 5	Minima 16° 8 c.
« al mare 762 5	Massima 28° 5 c.
Umid. relat. med. 55	Media 22° 0 c.

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno nuvolo

Venti dominanti: vario

27 Agosto — Temp.ª minima 17° 4 c.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Agosto — ore 12 min. 4 sec. 56

TELEGRAMMI
Vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

I funerali di Wittgenstein

Ai funerali del generale russo principe Wintgenstein assisterono Hohenlohe Stathalter d'Alsazia sua moglie e la sorella del principe Wittgenstein. Vi era folla.

Dopo il funerale vi furono manifestazioni. La folla gridava: *Viva la Russia, Viva l'Alsazia e la Lorena.*

Berlino 25. — La *Nordd. Allg. Zeitung.* conferma la notizia che la Porta telegrafò a Coburgo essere essa e le potenze unanimi nel considerare illegale il suo modo di procedere in Bulgaria.

Madrid 26. — Salamanca farà un lungo viaggio all'estero.

Costantinopoli 26. — La Porta non ha ancora proposto alle potenze la nomina di Ehrenrout a luogotenente principesco di Bulgaria.

Prima della proposta vuole essere sicura che la proposta gradisca, si è quindi nello stadio delle pratiche preliminari.

Parigi 26. — Una nota di Ferron conferma che il 17 corpo d'armata (Tolosa) designato per l'esperimento della mobilitazione, del periodo di preparazione, apresi oggi; gli ordini di servizio individuali e le istruzioni definitive partirono stamane.

Ferron prescrisse una severissima inchiesta circa l'indiscrezione delle mene cui un giornale ebbe particolari sulle manovre.

Berlino 26 — La *Norddeutsche* smentisce la proibizione d'importazione in Germania di piante itale. Le disposizioni per le ordinanze d'importazione in Germania di piante italiane. Le disposizioni per le ordinanze d'importazione pei vegetali dall'Italia non sono punto aggravate.

Anzi l'Italia si trova a questo riguardo nella stessa posizione di ogni Stato rimasto fuori della convenzione fillosserica.

Copenaghen 26. Lo Czar e la Czarina sono arrivati a mezzodì e sono ripartiti per Fredeusbourg.